

Da Leo's  
2 - Maggio - Agosto  
Anno XXI - 2014

Matteo Negro, *Bene comune e persona*,  
Prefazione di Evandro Agazzi, Edizioni  
Studium, Roma 2014.

Matteo Negro affronta con notevole ac-  
cume critico due concetti apparentemente  
"datati," come quelli di bene comune e  
persona.

L'autore si accosta a questa tematica con  
riprese concettuali e tesi di "pensatori di  
tutte le epoche che si incontrano spesso  
nelle opere più «originali» e stimolanti di

tanti autori attuali.” (p. 8).

Lo studioso, pur nascondendo l'assenso a tesi fondamentali di una antropologia filosofica, di una ontologia, di una filosofia aristotelico-tomista, con “fedeltà creatrice” e con profonda conoscenza batte la “viam modernorum” per dirla con una espressione latina. L'autore si fa i conti con una “tematica classica” che, come scrive Evandro Agazzi, non è di certo “alla moda” (p. 10). Il volume intende rispondere fondamentalmente a queste cruciali domande: “Che cosa è veramente il bene comune? È qual cosa di più di uno slogan, di un concetto preconfezionato, buono per qualsiasi discorso dal sapore vagamente etico o socio-politico” (p. 11).

Non ci troviamo dunque di fronte “ad un trattato di metafisica” perché il lavoro ruota attorno alla nozione di “bene pratico.” Nell'introduzione l'Autore stesso ci informa sull'articolazione dei temi che intende sviluppare. Il primo capitolo è dedicato alla persona umana, il secondo mette a fuoco il problema della razionalità. Nel terzo e ultimo capitolo Negro si occupa “del bene comune e della società politica, con riferimento all'intreccio fra persone e società, alla legge naturale e all'eguaglianza” (p. 21).

Facendo sue alcune idee tratte dall'opera di Edith Stein, *La struttura della persona umana* l'Autore perviene “alla conclusione che la forma originaria dell' genere e la forma specifica tendono a identificarsi nel darsi concreto dell'unità reale” (p. 27). Condividendo con Tommaso d'Aquino la celebre definizione di persona come il “sussistente di natura razionale” non può

non porsi all'autore proprio la “vexata quaestio” del rapporto persona e natura. Di Romano Guardini vien citata la profonda riflessione secondo cui: Nella proposizione «io sono» è compresa [...] l'ulteriore affermazione: «io vivo»” (p. 68 n).

Data la tematica del saggio è quasi inevitabile un confronto con il famoso libro di Maritain *La persona umana e il bene comune* e non si può non essere d'accordo con l'autore nel dire che la posizione del filosofo francese è in parte approdata ad un “dualismo vagamente gnosticheggiante” (p. 77).

Negro dialoga pure con il ben noto volume di K. Wojtyła *Persona ed atto*, nel quale leggiamo che il soggetto uomo viene esperito immediatamente, “mentre il suo fondamento e la sua fonte sono dati solo *indirettamente* e in maniera derivata” (p. 112). Il bene comune, pertanto, è solo il fine, inteso in modo puramente oggettivo. Osserva poi giustamente Negro che “il dibattito fra personalisti e antipersonalisti assume un rilievo che travalica i limiti della disquisizione storico-filosofica” (p. 140). In dialogo con Maritain del volume *L'uomo e lo stato*, l'Autore sottolinea la necessità etico-speculativa di “riconoscere la differenza fra comunità e società” (p. 150) e di ammettere la portata teoreticamente irrinunciabile della cosiddetta “legge naturale” e sempre connessa la validità della “lex divina.”

Approfondendo il tema della giustizia lo studioso opportunamente ripropone la distinzione di Agostino fra “uti” e “frui”. Con MacIntyre Negro coglie i limiti del liberalismo storico e propone un concetto

di eguaglianza che, vincendo la possibile astrattezza di tale nozione, sappia confrontarsi con l'eterno divenire della storia umana. La giustizia, dunque, non si può riferire soltanto alle singole parti ma più profondamente a quanto si trova di giusto in essa.

Non v'è dubbio, a parere di chi scrive, che questo volume ha saputo cogliere appieno il legame stretto fra bene comune e dignità della persona umana e costituisce senz'altro un contributo filologicamente inappuntabile e speculativamente originale.

ENRICO PISCIONE